



Domeniche al Museo, un boom da 5 milioni
 Boom di ingressi nei musei statali e in quelli comunali che aderiscono all'iniziativa "Domenica al Museo": istituita il 1 luglio 2014 ha registrato oltre 4 milioni e mezzo di visitatori in tutta Italia, a cui vanno sommate le presenze di ieri.

A 40 anni dalla morte

Il tempo sembra rafforzare anziché spegnere il fascino del personaggio



di ROBERTO PAZZI

FORSE occorre risalire a D'Annunzio per trovare nella cultura italiana un esempio di estremistico protagonismo come quello offerto dal vitalismo di Pier Paolo Pasolini. Non c'era settore della vita pubblica in cui non intervenisse sul "Corsera" e nelle sue interviste televisive. In questi quarant'anni la sua ombra inquietante si è avvertita accanto a molti degli opinionisti che invano cercavano di mutuarne la forza di suggestione. Scorrendo stagioni di decenni così diversi, né Alberoni, né Eco, né Cacciari, né Odifreddi, né Scalfari, né Saviano hanno potuto eguagliarne la forza di provocazione intellettuale, la capacità dirompente di scomodare e far pensare. Questi testimoni così "per bene" del nostro tempo erano, e sono, tutti privi del carisma di Pasolini. Era il dono che gli veniva invece dal maledettismo, dal suo scrivere come viveva, dal conoscere la carne dell'Ita-

IL DONO DEL CARISMA
 Scriveva come viveva
 E conosceva da vicino
 l'Italia amata e criticata

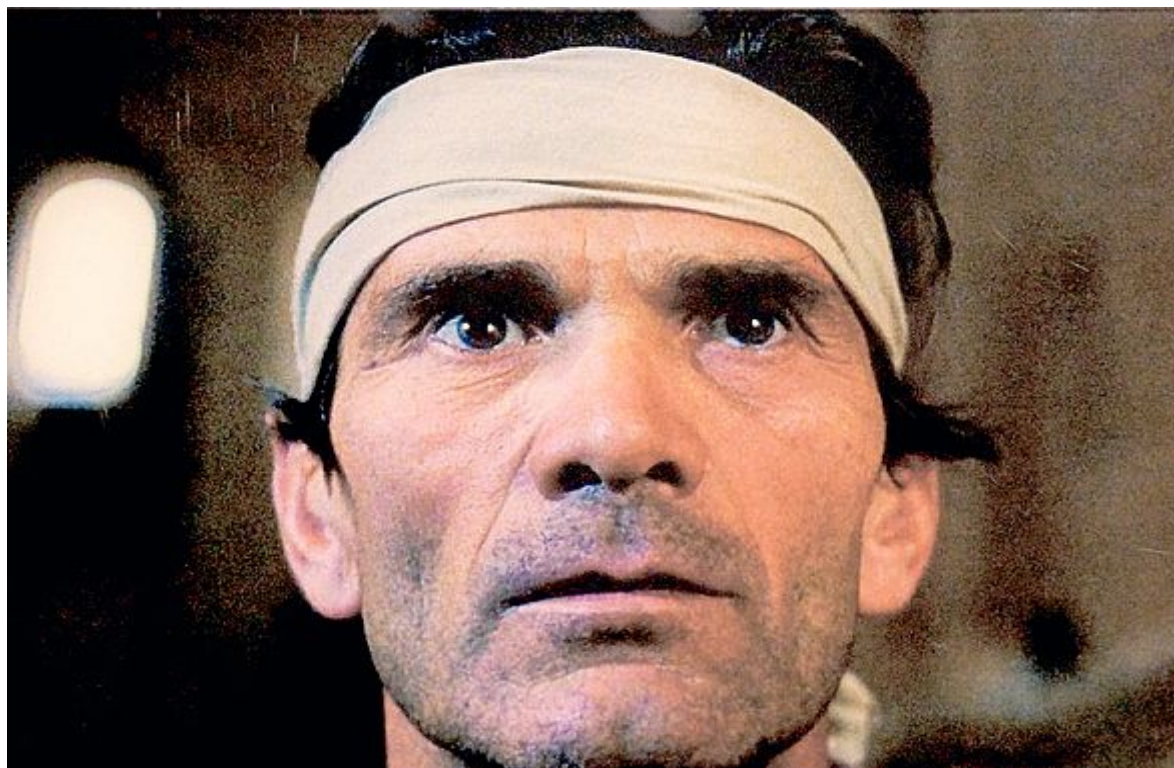
lia che cresceva, calandosi ogni notte nella suburra dei sensi ad amare i "ragazzi di vita", piangendone la perdita dell'anima innocente e contadina e il mutamento in uomini-massa della società dei consumi. Il suo dualismo catto-comunista ne faceva un testimone a 360 gradi della società, incline al misticismo eppure materialista. Eretico sia come cristiano che come comunista, omosessuale colpevolizzato eppure laicamente fiero, aveva quella marcia in più che deriva dallo sguardo "diverso" sul mondo tipica di alcuni grandi europei come Wilde, Proust, Mann, Kavafis, Gide, Lorca, Luchino Visconti, Saba, Fassbinder. Uno sguardo spesso omologo a quello donato dalla componente ebraica - penso a Michelstaedter, a Freud, a Bassani - che dona una speciale "doppia vista" per cui si appartiene e non si appartiene ad una comunità nazionale, capaci di decondizionarsi dagli idoli della tribù più in fretta di chi sia invece beatamente integrato.

GLI DOBBIAMO la rinascita dei dialetti, come genere nobile e cultura autoctona. La rivalutazione del Pascoli con una poesia legata

Pasolini ultimo grande "maledetto"

La lezione di una vita scandalosa

Dopo di lui nessuno ha avuto il suo impatto come testimone del tempo



Pier Paolo Pasolini, qui sotto sul set di "Mamma Roma" con Anna Magnani. A destra, la camicia che indossava quando fu ucciso e che il poeta usò per tentare di tamponare le ferite



alle piccole cose, alla Natura, ai campi, agli animali. La forte diffidenza contro la gregarietà dei mass-media che arrivò a fargli odiare la tv, arrivando a proporre l'oscuramento per qualche tempo. La difesa del diverso a tutto campo, umile, analfabeta, nero, gay, emarginato e oppresso comunque. La poesia civile, come disperato anticonformismo politico. Sapeva provocare fino a far perdere le staffe a menti fredde come quella di Montale, che lo definì in una lirica "Malvolio", volendo sbeffeggiare un aspetto di corruttore del Male che in realtà non faceva che rendere Pasolini indiretto testimone del Bene. Contraddizione che è alla base

VITALISMO IRREFRENABILE
 Una mente eclettica:
 oggi sarebbe preziosa
 per capire il mondo

del perdurante fascino del personaggio. Che il Tempo sembra rafforzare invece di spegnere.

SENTIVA che la parte del poeta marxista era dissacrare, portare scandalo, confondere gli ipocriti, non abdicare all'autentico senso religioso della vita: parlare contro Mammona, in nome di Dio. Come molti cattolici Pasolini non aveva il sentimento del Paradiso, si fermava per sensualità alle so-

glie del Paradiso terrestre, ma aveva il senso dell'Inferno. Il suo tema segreto era la redenzione attraverso il peccato, come a voler riconciliare l'Inferno col Paradiso. Nel suo irrefrenabile vitalismo, fu poeta, narratore, regista teatrale e cinematografico, traduttore, critico, polemista sui giornali. Subì accuse di estetismo, di attrazione per il disfacimento, per la propria morte, come vittima innamorata del carnefice, tentata di baciare il nemico, in un bisogno immediabile di redenzione. Ma certo una mente come la sua ci avrebbe aiutato a capire anche oggi il mondo, fra integralismi religiosi, terrorismo fanatico, eventi epocali tragici come le fughe di emigranti verso Occidente.



Dediche al poeta



Da oggi al cinema e in dvd "Salò o le 120 giornate di Sodoma", restaurato dalla Cineteca di Bologna e Csc-Cineteca Nazionale



La camicia che indossava quella sera e che tolse per tamponare le ferite. Le scarpe, ancora sporche di fango. Gli occhiali. Le assi di legno usate per colpirlo. E tanti altri reperti della tragica notte del 2 novembre di 40 anni fa in cui Pasolini fu ucciso, 40 anni fa, in mostra fino a domani al Museo Criminologico di Roma



Oggi Poste Italiane emettono un francobollo commemorativo inciso in calcografia, con il volto di Pier Paolo Pasolini